

Pordenone

**Arriva Pe
La musica
barocca
al Verdi**

Descritto come "a baroque star" dal «Times», artista di riferimento e infaticabile promotore della cultura barocca, arriva al Teatro Verdi di Pordenone, domenica 13 febbraio alle 20.30, la star mondiale Raffaele Pe (nella foto), il controtenore attualmente più richiesto e conteso al mondo. A Pordenone presenta in esclusiva per il nord Italia il concerto "Virtuosissimo! Una voce per cinque star del Barocco", dedicato ad artisti italiani dal soprannome leggendario, voci osannate nelle principali corti d'Europa (Vienna, Londra, Parigi...), come Farinelli, Carestini, Nicolini, Senesino, Farfallino. La loro ambiguità li pone in una dimensione fantasmagorica, scenografica, le loro voci diventano il modello ispirativo che per una lunga stagione colonizzò stile e tendenze. La voce di questi cantori - oggi controtenori o soprannisti o falsettisti - è la voce perduta del barocco, quell'ideale di 'belcanto' che all'epoca vide diffondersi una vera moda per l'opera italiana. Quella di Pordenone si presenta, quindi, come una serata unica e imperdibile, che celebra al meglio il trionfo del virtuosismo tra Sei e



Settecento. Premio Abbiati 2019, per Raffaele Pe ha composto per Giovanni Sollima mentre Ezio Bosso lo volle all'Arena di Verona come primo controtenore ad esibirsi nell'iconico teatro romano. Dalla creazione di nuove edizioni critiche alla progettazione degli spettacoli, Raffaele Pe e il suo collettivo si muovono con disinvoltura tra le arti per creare spettacoli che guardano al passato con una sensibilità contemporanea. A seguito dei brillanti debutti alla Philharmonie di Berlino per la Deutschland Radio Kultur e al Theater an der Wien, oltre agli inviti alla Wigmore Hall, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, all'Handel Festival di Halle e Goettingen, La Lira di Orfeo è ormai internazionalmente riconosciuta come autorevole giovane voce italiana per l'interpretazione della musica vocale tra Sei e Settecento. Sul palco con Raffaele Pe Anais Chen e Davide Medas al violino, Pierfrancesco Pelà alla viola, Nicola Brovelli al violoncello, Alberto Lo Gatto al contrabbasso, Nicolò Pellizzari al cembalo, Yoan Otano al fagotto, Martino Noferi oboe e flauto e Gabriele Cassone tromba naturale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Teatro Verdi di Pordenone la star mondiale Raffaele Pe, il controttenore attualmente più richiesto e conteso al mondo

Appuntamento domenica 13 febbraio alle 20.30 col premio Abbiati 2019, voluto all'Arena di Verona dal grande Ezio Bosso (foto Raffaele Pe_Crediti RibaltaLuceStudio 3)

11/02/2022 di VS

Descritto come "a baroque star" dal «Times», artista di riferimento e infaticabile promotore della cultura barocca, arriva al Teatro Verdi di Pordenone - domenica 13 febbraio alle 20.30 - la star mondiale Raffaele Pe, il controttenore attualmente più richiesto e conteso al mondo. Nel 2015 ha fondato l'ensemble La Lira di Orfeo, un collettivo di musicisti, artisti e ricercatori con cui il cantante sta introducendo una vera e propria rivoluzione nel mondo della musica barocca, proponendo un repertorio in continua riscoperta. A Pordenone presentano in esclusiva per il nord Italia il concerto "Virtuosissimo! Una voce per cinque star del Barocco", dedicato ad artisti italiani dal soprannome leggendario, voci osannate nelle principali corti d'Europa (Vienna, Londra, Parigi...), come Farinelli, Carestini, Nicolini, Senesino, Farfallino. La loro ambiguità li pone in una dimensione fantasmagorica, scenografica, le loro voci diventano il modello ispirativo che per una lunga stagione colonizzò stile e tendenze. La voce di questi cantori - oggi controttenori o soprannisti o falsettisti - è la voce perduta del barocco, quell'ideale di 'belcanto' che all'epoca vide diffondersi una vera moda per l'opera italiana. Quella di Pordenone si presenta, quindi, come una serata unica e imperdibile, che celebra al meglio il trionfo del virtuosismo tra Sei e Settecento.

Premio Abbiati 2019, per Raffaele Pe ha composto un musicista del calibro di Giovanni Sollima mentre Ezio Bosso lo volle all'Arena di Verona come primo controttenore ad esibirsi nell'iconico teatro romano. Oltre alla sua attività concertistica e operistica, si è svelato al grande pubblico anche in una serie di apparizioni televisive, come nel caso della partecipazione al programma Rai di Stefano Bollani, mentre la critica internazionale impazzisce per la sua "Dazzling technique". Il controttenore lodigiano abbraccia un repertorio che spazia dal Recitar cantando a opere contemporanee create su misura per la sua voce. È regolare ospite delle maggiori istituzioni musicali come il Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro La Fenice di Venezia, il Theater an der Wien, il Teatro Real di Madrid, l'Opéra National du Rhin e il Teatro Colón di Buenos Aires, e collabora con direttori e registi del calibro di Jordi Savall, John Eliot Gardiner, William Christie, Giovanni Antonini, Graham Vick, Claus Guth, Pierluigi Pizzi e Damiano Michieletto. Dalla creazione di nuove edizioni critiche alla progettazione degli spettacoli, Raffaele Pe e il suo collettivo si muovono con disinvoltura tra le arti per creare spettacoli che guardano al passato con una sensibilità contemporanea. A seguito dei brillanti debutti alla Philharmonie di Berlino per la Deutschland Radio Kultur e al Theater an der Wien, oltre agli inviti alla Wigmore Hall, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, all'Handel Festival di Halle e Goettingen, La Lira di Orfeo è ormai internazionalmente riconosciuta come autorevole giovane voce italiana per l'interpretazione della musica vocale tra Sei e Settecento. Sul palco con Raffaele Pe, Anais Chen e Davide Medas al violino, Pierfrancesco Pelà alla viola, Nicola Brovelli al violoncello, Alberto Lo Gatto al contrabbasso, Nicolò Pellizzari al cembalo, Yoan Otano al fagotto Martino Noferi oboe e flauto e Gabriele Cassone tromba naturale

Prevedite on line e in biglietteria. www.teatroverdipordenone.it tel 0434 247624

L'opera di Giuseppe Molinari Un patrimonio da salvare

SACILE

Si torna a parlare, dopo un periodo di eclissi, della figura del sacilese Giuseppe Molinari, artista poliedrico, spentosi tragicamente quindici anni fa, suicida, in una Sacile che non ha avuto il tempo di conoscere il talento di un suo concittadino, che ha vissuto la sua giovinezza nella solitudine e nell'indifferenza. A ricordarlo, a scoprirne i suoi talenti e a farli conoscere alla sua città, nella quale ha vissuto troppo poco, lo storico Elvi China. «Dopo il diploma di pianoforte e composizione conseguiti al Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, - racconta China - Molinari ha svolto attività concertistica, si è dedicato da autodidatta alla composizione, ha fondato l'associazione "Compagnia dell'Anello" e si è impegnato nell'attività di regista teatrale e cinematografico. La Compagnia dell'Anello è nata nel 1994, per iniziativa del regista Molinari,

con lo scopo di riunire giovani talenti in campo artistico sotto il comune interesse del teatro e della musica. Molinari, pianista, compositore, direttore d'orchestra, regista teatrale e cinematografico, è autore di composizioni per pianoforte, orchestra, musiche da film e per il teatro, in buona parte inedite, che meritano di essere conosciute, per iniziativa sia pubblica che privata». Negli anni Novanta ha composto molta musica di scena: per la commedia "La festa del bòcolo" di Attilio Schiavone (1992), per l'atto unico "Zeus o "Dio", di Woody Allen (1995), per alcune farse di Dario Fo "Non tutti i ladri vengono per nuocere" e "L'uomo nudo



Secondo Elvi China ci sono opere inedite dell'artista ancora da riscoprire

e l'uomo in frack". In campo concertistico il lavoro più significativo è il Concerto per pianoforte e orchestra op. 3, eseguita nel 2009 al **Teatro Verdi di Pordenone** con Maurizio Baglini alla tastiera, ha dato notorietà postuma a Molinari (la prima versione venne registrata nel settembre 1995, a Lubiana, dall'Orchestra sinfonica della televisione slovena, diretta da Anton Nanut, con l'autore alla tastiera, assistito dall'allievo Arnaldo De Vito). In campo teatrale, oltre alle musiche di scena, spicca la commedia musicale "Il destino viaggia in taxi", rappresentata con la regia dello stesso Molinari nel 1999, con Augusto Balliana primo attore. In campo cinematografico, infine, l'artista sacilese ha firmato la regia e composto la colonna sonora del film a colori "Il castello degli Arcani", ambientato in Friuli nel medioevo, proiettato in pubblico per la prima volta nel 2005 al Trieste Film Festival.

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura & Spettacoli



L'ATTORE

«Sono convinto che, per interpretare Lear, non servono tanto le eventuali doti tecniche, quanto la grande ricchezza umana accumulata negli anni»



Sabato 12 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

L'attore e regista novantunenne ha allestito questa versione della tragedia Shakespeariana assieme a Roberto Sturno. È già considerato tra i migliori spettacoli della scena italiana.

Re Lear, terza sfida per Mauri

TEATRO

Martedì e mercoledì, alle 20.30, il **Teatro Verdi di Pordenone** accoglierà il grande maestro del teatro italiano Glauco Mauri (91 anni), che affronta per la terza volta, diretto da Andrea Baracco, *Re Lear*, la più titanica delle tragedie di Shakespeare, dramma dell'amore padri-figli e della follia. Nella sua monumentale carriera artistica, Mauri ha dato vita a ben 24 personaggi shakespeariani. Il primo allestimento di *Re Lear*, portato in scena da Mauri, risale al 1984 e il secondo al 1999, sue entrambe le regie, per un totale di ben 500 repliche. In scena spicca, anche in questa edizione, Roberto Sturno, che oggi interpreta il conte di Gloucester, già al fianco di Mauri anche nelle due passate edizioni, ma nel ruolo del Matto.

L'IMPRESA

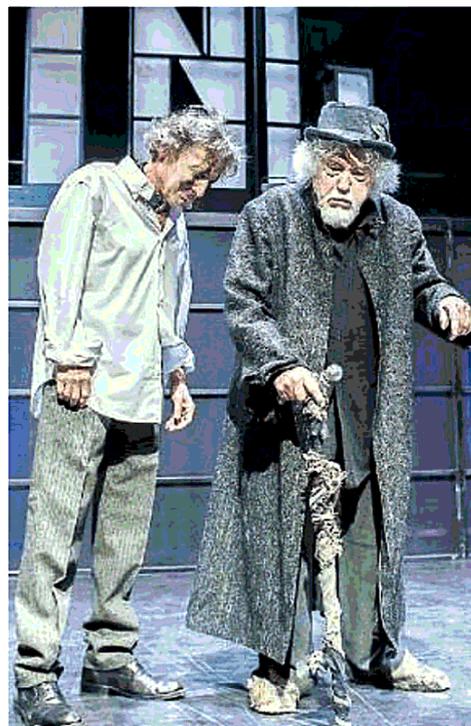
«Ed eccomi qui per la terza volta, alla mia veneranda età, impersonare Lear», annuncia Glauco Mauri. «Perché? Mi sono sempre sentito non all'altezza nell'interpretare quel sublime crogiolo di umanità che è il personaggio di Lear. In questa mia difficile impresa mi accompagna la convinzione che, per tentare di interpretare Lear, non servono tanto le eventuali doti tecniche maturate nel tempo, quanto la grande ric-

chezza umana che gli anni mi hanno regalato nel loro, a volte faticoso, cammino. Spero solo che, quel luogo magico che è il palcoscenico, possa venire in soccorso ai miei limiti. Cosa c'è di più poeticamente coerente di un palcoscenico per raccontare la vita? E nel *Re Lear* è la vita stessa che, per raccontarsi, ha bisogno di farsi teatro», conclude l'attore.

PADRI E FIGLI

Tra scenografie imponenti e recensioni che già lo proiettano tra i migliori spettacoli della scena teatrale italiana, in questo *Re Lear* - prodotto dalla Compagnia Mauri Sturno, Fondazione Teatro della Toscana - la potenza di un grande talento come quello di Mauri è capace di tenere incollati

alla poltrona gli spettatori con una magistrale e struggente interpretazione del re shakespeariano che, rinunciando al potere, distrugge sé stesso e coloro che lo circondano. Mosso da un egoismo cieco, che non distingue fra ipocrisia e sincerità, Lear scatena le pulsioni peggiori della natura umana: il conflitto generazionale fra padri e figli e la lotta senza esclusioni di colpi fra questi, che ne vogliono depredate l'eredità, il potere e i beni della corona. Lo spettacolo rende omaggio all'ultimo dei grandi attori italiani a cavallo del millennio: solo Mauri, per età, esperienza, capacità interpretativa, riesce a dare una tale forza e una tale verità al grande re shakespeariano. In scena anche Eva Cambiale, Melania



PROTAGONISTI Glauco Mauri e Roberto Sturno in scena

MAURI, PER ESPERIENZA E CAPACITÀ INTERPRETATIVA RIESCE A DARE ENORME FORZA AL GRANDE RE SHAKESPEARIANO

Genna, Emilia Scarpati, Francesco Sferazzza Papa, Woody Neri, Dario Cantarelli, Laurence Mazzoni, Giulio Petushi Marco Bianchi, Francesco Martucci. Prevedite on line e in biglietteria. Info: www.teatroverdi.pordenone.it, tel 0434.247624.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Indie rock made in Usa, i leggendari "Dinosaur Jr" al Music in Village

Reduci dalla recente pubblicazione di *Sweep It Into Space*, la leggendaria band indie-rock *Dinosaur Jr* aggiunge un'altra data al tour italiano: saranno al Music in Village di Pordenone il 4 giugno 2022. La band sarà in tour con la formazione originale, J Mascis per chitarra e voce, Lou Barlow al basso e voce, Murph alla batteria. Ingresso gratuito.



Music in Village è un festival musicale internazionale tra i più longevi del Friuli Venezia Giulia. "Sweep It Into Space" è il quinto album in studio dei *Dinosaur Jr.*, prodotto durante il 13° anno della loro rinascita. Il disco originariamente previsto per il 2020, a causa dei ritardi dovuti alla pandemia, è uscito nella primavera dello scorso anno. L'album vede la presenza

di Kurt Vile in veste di co-produttore, elemento che conferisce ancora più spessore alla già vivace vena melodica della band. Nei decenni trascorsi dall'uscita del tritico originale degli album fondamentali dei *Dinosaur Jr.*, è diventato chiaro che il loro suono era, ed è sempre stato vicino a qualcosa di simile al pop.

FUMETTI PROROGATE MOSTRE AL PAFF

Alla luce del grande successo di pubblico registrato in questi mesi, sono state prorogate le due mostre attualmente in corso: *Möbius* - Alla ricerca del tempo e *Free Hugs*, allestite negli spazi espositivi del Paff a Villa Galvani. È prorogata fino al 13 marzo la mostra dedicata a *Möbius*. C'è tempo fino al 10 aprile, invece, per visitare la mostra *Free Hugs*, che esplora, in più di 60 tavole originali di oltre 40 artisti, il gesto dell'abbraccio. E per Carnevale, è in programma un'affascinante visita al buio, in maschera!

DEDICA PAROLE E MUSICA AL CAFFÈ CAUCIGH

Approda oggi, a Udine, il "percorso di avvicinamento" al festival *Dedica*, che vedrà ospite, quest'anno, lo scrittore francese Mathias Enard. Alle 18, al Caffè Caucigh di via Gemona, è in programma "Nous n'écrivons rien/Cantato, per Enard". Dialoghi e partiture fra voce, musica e testo ispirate al romanzo "Ultimo discorso alla Società proustiana di Barcellona", con Beatrice Achille e Carlo Selan (fondatori del collettivo triestino Zufzone) e l'udinese Giovanni Zacchigna. Ingresso libero.

LIBRO IL RICORDO DI MARCO PANTANI

Lunedì, alle 18, al Caffè Rossetti, nell'anniversario della morte di Marco Pantani, presentazione del libro "E tu, te lo ricordi Marco?" di Mario Cionfo. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti.

LIRICA DOMANI AL VERDI LA STAR RAFFAELE PE

Descritto come "a baroque star" dal "Times", arriva, al *Teatro Verdi di Pordenone*, domenica, alle 20.30, la star mondiale Raffaele Pe, il controtenore attualmente più richiesto e conteso al mondo. Con *La Lira* di Orfeo presenta, in esclusiva per il Nord Italia, il concerto "Virtuosissimo! Una voce per cinque star del Barocco", (Farinelli, Cestini, Nicolini, Senesino, Farfallino).

MUSICA

Raffaele Pe, soprannista star “Virtuosissimo!” a Pordenone

Domani al teatro Verdi il grande interprete e ricercatore del barocco, con un concerto dedicato a cinque voci dai nomi leggendari

PORDENONE

Descritto come "a baroque star" dal «Times», artista di riferimento e infaticabile promotore della cultura barocca, arriva al Teatro Verdi di Pordenone – domani alle 20.30 – la star mondiale Raffaele Pe, il controttenore attualmente più richiesto e conteso al mondo. Nel 2015 ha fondato l'ensemble La Lira di Orfeo, un collettivo di musicisti, artisti e ricercatori con cui il cantante sta introducendo una vera e propria rivoluzione nel mondo della musica barocca, proponendo un repertorio in continua riscoperta. A Pordenone presentano in esclusiva per il nord Italia il concerto "Virtuosissimo! Una voce per cinque star del Barocco", dedicato ad artisti italiani dal soprannome leggendario, voci osannate nelle principali corti d'Europa (Vienna, Londra, Parigi), come Farinelli, Carestini, Nicolini, Senesino, Farfallino.

La loro ambiguità li pone in una dimensione fantasmagorica, scenografica, le loro voci diventano il modello ispirativo che per una lunga stagione colonizzò stile e tendenze. La voce di questi cantori – oggi con-



Il controttenore Raffaele Pe Foto Michele Monasta

trottenori o soprannisti o falsetti-
sti – è la voce perduta del barocco, quell'ideale di 'belcanto' che all'epoca vide diffondersi una vera moda per l'opera italiana. Quella di Pordenone si presenta, quindi, come una serata unica, che celebra al meglio il trionfo del virtuosismo tra Sei e Settecento.

Premio Abbiati 2019, per Raffaele Pe ha composto Giovanni Sollima mentre Ezio Bosso lo volle all'Arena di Verona come primo controttenore a esibirsi nell'iconico teatro romano. Oltre alla sua attività concertistica e operistica, si è svelato al grande pubblico anche

in una serie di apparizioni televisive, come nel programma Rai di Stefano Bollani, mentre la critica internazionale impazisce per la sua "Dazzling technique".

Sul palco con Raffaele Pe, Anais Chen e Davide Medas al violino, Pierfrancesco Pelà alla viola, Nicola Brovelli al violoncello, Alberto Lo Gatto al contrabbasso, Nicolò Pellizzari al cembalo, Yoan Otano al fagotto Martino Noferi oboe e flauto e Gabriele Cassone tromba naturale

Prevedite on line e in teatro. www.teatroverdi.pordenone.it tel 0434-247624.



MUSICA

Al Verdi di Pordenone il controttenore Raffaele Pe la star del Barocco

Descritto come “a baroque star” dal «Times», artista di riferimento e infaticabile promotore della cultura barocca, arriva al Teatro Verdi di Pordenone, domani domenica 13, alle 20.30, la star mondiale Raffaele Pe, il controttenore attualmente più richiesto e conteso al mondo. Nel 2015 ha fondato l'ensemble La Lira di Orfeo, un collettivo di musicisti, artisti e ricercatori con cui il cantante sta introducendo una vera e propria rivoluzione nel mondo della musica barocca, proponendo un repertorio in continua riscoperta.

A Pordenone presentano in esclusiva per il nord Italia il concerto “Virtuosissimo! Una voce per cinque star del Barocco”, dedicato ad artisti italiani dal soprannome leggendario, voci osannate nelle principali corti d'Europa (Vienna, Londra, Parigi...), come Farinelli, Carestini, Nicolini, Senesino, Farfallino. La loro ambiguità li pone in una dimensione fantasmagorica, scenografica, le loro voci diventano il modello ispirativo che per una lunga sta-



Il controttenore Raffaele Pe

gione colonizzò stile e tendenze. La voce di questi cantori – oggi controttenori o soprani o falsettisti – è la voce perduta del barocco, quell'ideale di “belcanto” che all'epoca vide diffondersi una vera moda per l'opera italiana.

Quella di Pordenone si presenta, quindi, come una serata unica e imperdibile, che celebra al meglio il trionfo del virtuosismo tra Sei e Settecento.

Prevedite online e in biglietteria: www.teatroverdipordenone.it, telefono 0434 247624. —



Con Pirandello Elio Germano porta sul palco gli spettatori

TEATRO

La tecnologia come campo di ricerca per affrontare i classici da un punto di vista differente: questa la grande sfida e al tempo stesso la grande opportunità del nuovo e assolutamente originale progetto di Elio Germano che martedì 22 e mercoledì 23 farà tappa al Teatro Verdi di Pordenone. La riscrittura, per realtà virtuale, di *Così è (se vi pare)* di Luigi Pirandello. Attraverso una condivisione simultanea, lo spettatore, indossando un visore, entra in scena nei panni di uno dei personaggi, trovandosi immerso nella stessa vicenda a cui assistono gli altri, ma può scegliere dove e cosa guardare; nello stesso spazio, il resto del pubblico vive le sue medesime emozioni. Posti limitati, prenotazioni entro venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con Pirandello Elio Germano porta sul palco gli spettatori

TEATRO

La tecnologia come campo di ricerca per affrontare i classici da un punto di vista differente: questa la grande sfida e al tempo stesso la grande opportunità del nuovo e assolutamente originale progetto di Elio Germano che martedì 22 e mercoledì 23 farà tappa al Teatro Verdi di Pordenone. La riscrittura, per realtà virtuale, di *Così è (se vi pare)* di Luigi Pirandello. Attraverso una condivisione simultanea, lo spettatore, indossando un visore, entra in scena nei panni di uno dei personaggi, trovandosi immerso nella stessa vicenda a cui assistono gli altri, ma può scegliere dove e cosa guardare; nello stesso spazio, il resto del pubblico vive le sue medesime emozioni. Posti limitati, prenotazioni entro venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Giornate di Pordenone miglior festival del cinema muto del 2021

Il sondaggio riservato alla grande comunità internazionale degli studiosi e degli appassionati di cinema muto lanciato da "Silent London", seguitissimo blog della giornalista inglese Pamela Hutchinson (collaboratrice di testate quali "The Guardian" e "Sight and Sound"), ancora una volta premia le Giornate del Cinema Muto come migliore festival di cinema muto dell'anno. Se nel 2020 il titolo era arrivato per la 39a Limited Edition, interamente on line, quest'anno il premio riguarda la 40a edizione svoltasi in presenza al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, a sua volta vincitore del titolo di migliore sala fra tutte quelle che hanno ospitato eventi di cinema muto.

Come precisa "Silent London", i voti ricevuti in favore delle Giornate sono stati "una valanga", e pochi rivali ha avuto anche l'evento speciale che ha chiuso il festival (il 9 ottobre, con replica il 10 ottobre), Casanova (1927) di Alexandre Volkoff restaurato dalla Cinémathèque française e presentato con la nuova partitura di Günter Buchwald eseguita dall'Orchestra San Marco di Pordenone, giudicato il migliore spettacolo dal vivo. Ricordiamo che Casanova con questo accompagnamento musicale uscirà in una versione su Dvd e Blu-ray realizzata dalle Giornate del Cinema Muto e la Cinémathèque française con Lobster Films.

Scorrendo la classifica delle diverse sezioni, troviamo il riconoscimento al direttore Jay Weissberg, che ha ottenuto una menzione d'onore come "eroe del cinema muto", categoria nella quale sono stati votati anche i musicisti delle Giornate, con una segnalazione particolare per il percussionista tedesco Frank Bockius, sempre più presente negli accompagnamenti come partner musicale dei pianisti. Apprezzamenti anche per il fotografo del festival Valerio Greco.

La retrospettiva che le Giornate hanno dedicato alla produttrice e star austriaca Ellen Richter curata dagli studiosi Oliver Hanley e Philipp Stiasny è stata giudicata la scoperta per eccellenza del 2021 e il film Jokeren (Il jolly, 1928), presentato sia al Verdi che online, il migliore restauro dell'anno, ad opera di Det Danske Filminstitut, l'archivio nazionale danese. Infine, nella categoria della migliore didascalia da un film muto, ha ottenuto il maggior numero di segnalazioni Miss Lulu Bett, presentato all'interno della rassegna dedicata alle sceneggiatrici americane, ma sono risultate memorabili anche le didascalie da altri film visti a Pordenone, come Fool's Paradise di Cecil B. DeMille, sempre parte del programma sulle sceneggiatrici americane, Moral, della rassegna Ellen Richter, e Phil-for-Short, della rassegna Nasty Women. I risultati del sondaggio con i vincitori di tutte le sezioni sono consultabili su "Silent London", a questo link.

Grandi nomi per il Re Lear al Teatro Verdi di Pordenone

PORDENONE. Un nuovo appuntamento d'eccezione è atteso martedì 15 e mercoledì 16 febbraio (sempre alle 20.30) al Teatro Verdi di Pordenone. Nella sua monumentale carriera artistica, ha dato vita a ben ventiquattro personaggi shakespeariani: il grande maestro del teatro italiano Glauco Mauri, classe 1930, affronta adesso, diretto da Andrea Baracco, per la terza volta *Re Lear*; la più titanica delle tragedie di Shakespeare, dramma dell'amore padri-figli e della follia. Il primo allestimento risale al 1984 e il secondo al 1999, sue entrambe le regie per un totale di 500 repliche. In scena, spicca naturalmente anche in questa edizione Roberto Sturno, che oggi interpreta il conte di Gloucester, già al fianco di Mauri anche nelle due passate edizioni nel ruolo del Matto.

«Ed eccomi qui per la terza volta, alla mia veneranda età, impersonare Lear - spiega Glauco Mauri -. Perché? Mi sono sempre sentito non all'altezza a interpretare quel sublime crogiolo di umanità che è il personaggio di Lear. In questa mia difficile impresa mi accompagna la convinzione che per tentare di interpretare Lear non servono tanto le eventuali doti tecniche maturate nel tempo quanto la grande ricchezza umana che gli anni mi hanno regalato nel loro, a volte faticoso, cammino. Spero solo che quel luogo magico che è il palcoscenico possa venire in soccorso ai nostri limiti. Cosa c'è di più poeticamente coerente di un palcoscenico per raccontare la vita? E nel *Re Lear* è la vita stessa che per raccontarsi ha bisogno di farsi teatro».

In scena anche Stefania Micheli, Melania Genna, Emilia Scarpati, Francesco Sferrazza Papa, Woody Neri, Dario Cantarelli, Laurence Mazzoni, Giulio Petushi Marco Bianchi, Francesco Martucci.

Prevedite online e in biglietteria. www.teatroverdipordenone.it tel 0434 247624.

Pordenone: al teatro comunale il 15 e 16

Il grande maestro del teatro italiano Glauco Mauri, classe 1930, affronta adesso, diretto da Andrea Baracco, per la terza volta *Re Lear* di William Shakespeare

14/02/2022 di VS

Un nuovo appuntamento d'eccezione è atteso martedì 15 e mercoledì 16 febbraio (sempre alle 20.30) al Teatro Verdi di Pordenone. Nella sua monumentale carriera artistica, ha dato vita a ben ventiquattro personaggi shakespeariani: il grande maestro del teatro italiano Glauco Mauri, classe 1930, affronta adesso, diretto da Andrea Baracco, per la terza volta *Re Lear*; la più titanica delle tragedie di Shakespeare, dramma dell'amore padri-figli e della follia. Il primo allestimento risale al 1984 e il secondo al 1999, sue entrambe le regie per un totale di 500 repliche. In scena, spicca naturalmente anche in questa edizione Roberto Sturno, che oggi interpreta il conte di Gloucester, già al fianco di Mauri anche nelle due passate edizioni nel ruolo del Matto. «Ed eccomi qui per la terza volta, alla mia veneranda età, impersonare Lear, - spiega Glauco Mauri. «Perché? Mi sono sempre sentito non all'altezza ad interpretare quel sublime crogiolo di umanità che è il personaggio di Lear. In questa mia difficile impresa mi accompagna la convinzione che per tentare di interpretare Lear non servono tanto le eventuali doti tecniche maturate nel tempo quanto la grande ricchezza umana che gli anni mi hanno regalato nel loro, a volte faticoso, cammino. Spero solo che quel luogo magico che è il palcoscenico possa venire in soccorso ai nostri limiti. Cosa c'è di più poeticamente coerente di un palcoscenico per raccontare la vita? E nel *Re Lear* è la vita stessa che per raccontarsi ha bisogno di farsi teatro», conclude l'attore. Tra scenografie imponenti e recensioni che già lo proiettano tra i migliori spettacoli della scena teatrale italiana, in questo *Re Lear* - prodotto dalla Compagnia Mauri Sturno, Fondazione Teatro della Toscana - la potenza di un grande talento teatrale come quella di Mauri è capace di tenere incollati alla sedia gli spettatori con una magistrale e struggente interpretazione del re shakespeariano che, rinunciando al potere, distrugge sé stesso e coloro che lo circondano. Mosso da un egoismo cieco e autoritario che non distingue fra ipocrisia e sincerità, Lear scatena le pulsioni peggiori della natura umana: il conflitto generazionale fra padri e figli e la lotta senza esclusioni di colpi fra quest'ultimi che ne vogliono depredate l'eredità, il potere della corona e i beni. Lo spettacolo rende omaggio all'ultimo dei grandi attori italiani a cavallo del millennio: solo Mauri, per età, esperienza, capacità interpretativa, riesce a dare una tale forza e una tale verità al grande re shakespeariano.

In scena anche Stefania Micheli, Melania Genna, Emilia Scarpati, Francesco Sferrazza Papa, Woody Neri, Dario Cantarelli, Laurence Mazzoni, Giulio Petushi Marco Bianchi, Francesco Martucci.

CINEMA

Le Giornate del muto il miglior festival del settore E il Verdi è la sala ideale

CRISTINA SAVI

Che le Giornate del cinema muto siano una delle eccellenze culturali della regione e, fra i tanti festival, quello che più di ogni altro può definirsi internazionale è risaputo: ne offre oggi una nuova conferma un successo maturato in questi giorni, il sondaggio riservato alla grande comunità internazionale degli studiosi e degli appassionati di cinema muto lanciato da "Silent London", seguitissimo blog della giornalista inglese Pamela Hutchinson (collaboratrice di testate quali The Guardian e

Sight and Sound). La 40. edizione delle Giornate del Cinema Muto è risultata il miglior festival di cinema muto dell'anno, tornato in presenza nell'ottobre 2021, nel Teatro Verdi di Pordenone, a sua volta vincitore del titolo di migliore sala fra tutte quelle che hanno ospitato eventi di cinema muto.

Silent London precisa che i voti ricevuti dalle Giornate sono stati "una valanga", così come l'evento speciale che ha chiuso il festival, "Casanova" (1927) di Alexandre Volkoff restaurato dalla Cinémathèque française e presentato con la nuova partitura di Günter Buchwald eseguita dall'Or-

chestra San Marco di Pordenone, giudicato il migliore spettacolo dal vivo. Una produzione che presto potrà essere vista anche da chi non ha potuto seguire l'evento dal vivo: ne uscirà infatti in una versione su Dvd e Blu-ray realizzata dalle Giornate del Cinema Muto e la Cinémathèque française con Lobster Films.

Il sondaggio ha attribuito altri riconoscimenti: al direttore Jay Weissberg, che ha ottenuto una menzione d'onore come "eroe del cinema muto", categoria nella quale sono stati votati anche i musicisti delle Giornate, con una segnalazione particolare per il percussio-



Una proiezione alle Giornate del cinema muto ospitate al Teatro Verdi di Pordenone

nista tedesco Frank Bockius. Apprezzamenti anche per il fotografo del festival Valerio Greco, alla retrospettiva che le Giornate hanno dedicato alla produttrice e star austriaca Ellen Richter, giudicata la scoperta per eccellenza del 2021 e al film "Jokeren" (1928) il mi-

gliore restauro dell'anno, ad opera di Det Danske Filminstitut, l'archivio nazionale danese.

Infine, nella categoria della migliore didascalia da un film muto, ha ottenuto il maggior numero di segnalazioni "Miss Lulu Bett", presentato all'inter-

no della rassegna dedicata alle sceneggiatrici americane, segnalate inoltre anche le didascalie da altri film visti a Pordenone, come "Fool's Paradise" di Cecil B. DeMille, "Moral", della rassegna Ellen Richter, e "Phil-for-Short", della rassegna Nasty Women. —

